



Foto Ansa

SINISTRA A MILANO

«Smettetela di litigare e dividervi o facciamo lo sciopero della militanza»

■ I dirigenti del centrosinistra sono avvisati: alla prossima crisi di governo si troveranno da soli a fare campagna elettorale. I militanti saranno in sciopero, in protesta contro una coalizione vittima di personalismi che sembra aver

smarrito ogni capacità di sintesi politica. L'avvertimento arriva dagli attivisti milanesi dell'Unione ed è contenuto in un appello firmato, per ora, da oltre trecento esponenti e simpatizzanti di tutti i partiti della maggioranza parla-

mentare, dalla Margherita a Rifondazione comunista: «Se il governo Prodi cadesse si dovrebbe tornare dritti alle elezioni. Ma in tal caso - si legge nel documento - saranno questi dirigenti a fare bla bla campagna elettorale, a distribuire volantini, a organizzare le migliaia di riunioni con i nostri concittadini per illustrare i programmi. Noi non lo faremo più». Parole che pesano come macigni, soprattutto nel giorno in cui l'ese-

cutivo deve ripresentarsi al Senato per chiedere nuovamente una fiducia che gli elettori pensavano già assegnata, una volta per tutte, nove mesi fa. «Non riusciamo a capacitarci della smania di protagonismo che anima i dirigenti di alcune forze politiche - continua l'appello - e seguiamo queste evoluzioni con fastidio e preoccupazione». Tanto più che sottolineature e differenziazioni assicurano visibilità mediatica, ma provoca-

no nei cittadini «un deleterio effetto di disaffezione alla politica e di allontanamento dall'impegno civile», quando invece il vero valore da perseguire sarebbe «la solida coesione della maggioranza, per garantire l'efficacia della sua azione riformatrice». Promotore dell'iniziativa è stato Aldo Ugliano, consigliere comunale Ds e profondo conoscitore degli umori cittadini: «Il nostro elettorato è profondamente scon-

tento, non ne può più di liti e vanità personali. Vorrebbe solo che il centrosinistra lavorasse unito per cambiare l'Italia: l'impegno e il sacrificio di migliaia di militanti dell'Unione non può non essere tenuto in considerazione dai vertici politici». Tra le firme raccolte finora ci sono anche quelle dei consiglieri Basilio Rizzo, Marco Cormio, Natale Comotti, Enrico Fedreghini, Giovanni Colombo e Carlo Monguzzi.

Il centrosinistra ritrova il premier

Giordano: «C'è un'irruzione di temi sociali». Finocchiaro: «L'opposizione sappia cogliere le novità»

di **Andrea Carugati** / Roma

PIÙ CALDI DOPO che durante il discorso di Prodi nell'aula di palazzo Madama. Il centrosinistra ritrova il suo premier nei commenti del dopo partita, dopo una certa tiepidezza: solo un applauso che ha sottolineato il passaggio sulla riduzione dell'Ici, più un altro bi-

partisan sulla solidarietà alle forze dell'ordine e un terzo alla fine. Dopo però la musica cambia. Ed è soprattutto dall'ala sinistra che arrivano i commenti più entusiasti: «C'è un'irruzione di temi sociali nel palazzo», dice Franco Giordano, leader del Prc. Cita la casa, la precarietà, l'aumento delle pensioni minime. «Sulla politica estera non c'è nessun passo indietro rispetto a D'Alema, a partire dalla conferenza di pace in Afghanistan ma anche approfondimenti sull'Africa. Insomma, ci sono le basi per la ricostruzione di un rapporto molto positivo con il popolo dell'Unione». «Anche sui temi ambientali è stato un discorso avanzatissimo», rincarava il capogruppo al Senato Russo Spena, che poco prima aveva detto ai microfoni che «oggi il governo è più forte di ieri» e che Rifondazione «farà la sua parte in maniera molto seria». Molto apprezzato da Rifondazione anche il passaggio del premier sul rilancio dell'edilizia residenziale pubblica. «Non se ne parlava più da oltre 15 anni», commenta un senatore del Prc alla buvette. Un voto di fiducia «convinto» arriverà oggi anche da Manuela Palmeri del Pdc: «Prodi ha fatto un discorso molto duro, severo nei confronti di chi ha messo in discussione la maggioranza per uno sciocco massimalismo. Mi è molto chiaro che oggi Prodi rappresenta il punto di sintesi più alto possibile. Le alternative sono le elezioni con il ritorno di Berlusconi e, ancor peggio, le larghe intese». Già, Prodi non ha evitato i nodi più caldi, a partire dalla politica estera. Glielo riconosce subito anche Mastella: «Non ha scansato la difficoltà». Aggiunge il Guardasigilli: «Oggi è nato un nuovo centrosinistra anche grazie all'ap-

porto calorico dell'amico Follini che simbolicamente rappresenta una piccola svolta». «Guardate bene cosa sta succedendo nel centrodestra - dice Mastella ai cronisti - la vera crisi è là, perché Berlusconi non lo vogliono più ma lui resiste».

«Discorso chiaro e convincente», dice il leader ds Fassino, che ha assistito dalla tribuna di palazzo Madama. «Non ho alcun dubbio sulla durata del governo Prodi una volta acquisita la fiducia. Anche perché, come ha constatato il presidente della Repubblica durante le consultazioni, c'è una sola maggioranza che può governare il Paese ed è quella uscita vittoriosa dalle elezioni di aprile». E Massimo D'Alema si dice ottimista sull'esito del voto di oggi: «Il governo dispone di una maggioranza non grande, ma nei Paesi democratici è sufficiente una maggioranza ristretta per gover-

nare». Sobria l'accoglienza nel gruppo parlamentare che si è riunito poco dopo le comunicazioni del premier: si parla di un discorso «one-

sto», che «descrive la situazione per quella che è». E si registra un sì convinto alla fiducia anche da parte della teodem Paola Binetti, mentre Massimo Villone, piutto-

sto perplesso sull'Afghanistan, conferma che la fiducia la voterà. La capogruppo Anna Finocchiaro invita l'opposizione a «cogliere la novità» di un premier che «a

inizio legislatura offre all'opposizione di fare insieme la riforma elettorale». E dice: «I voti in aula ci saranno». Willer Bordon, della Margherita, aggiunge: «Prodi ha fatto un buon lavoro, adesso tocca a noi». Insomma, nell'Ulivo nessuno si aspettava toni più forti che «sarebbero stati fuori luogo», si ragiona. «Prodi ha fatto il discorso che doveva fare».

Tra i più soddisfatti si colloca il ministro Di Pietro, grazie alla sottolineatura del premier sulle «risorse certe per le infrastrutture stradali e portuali». «Un discorso di responsabilità che impone adesso la responsabilità di tutti noi che siamo al governo, di tutte le forze politiche e dei singoli parlamentari», dice Di Pietro. «Ci auguriamo che il gioco di squadra possa prevalere sulle posizioni di nicchia che pure ci sono».

E il collega Pecoraro Scario: «Un ottimo discorso, con belle idee sulla pace, l'ambiente, le opere pubbliche fatte con il consenso dei cittadini: ora basta con ogni estremismo, di sinistra e di centro».



Senatori dell'Unione applaudono il discorso in Senato del primo ministro Romano Prodi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

HANNO DETTO

Russo Spena

«Anche sui temi ambientali è stato un discorso avanzatissimo»

Palermi

«Mi è chiaro che oggi Prodi rappresenta il punto di sintesi più alto possibile»

Fassino

«Non ho alcun dubbio sulla durata del governo una volta acquisita la fiducia»

Il punto **BRUNO MISERENDINO**

Il punto Il discorso del premier? «È uno scatto in avanti, ma nella stessa direttrice di marcia di prima». «Nessuno spostamento», ancorché millimetrico, al centro. È un rilancio, necessario, «per non tornare indietro». La sintesi, a suo modo perfetta, è di Franco Monaco, «prodiano doc». In poche parole, spiegavano ieri i senatori dell'Unione, il premier sapeva benissimo che si doveva tenere in equilibrio sul burrone e ha fatto del suo meglio. Abilmente, a giudicare dalle reazioni. Non ha eluso i problemi, è stato rigoroso, ha tenuto la barra dritta, ma è stato sufficientemente generico e ben attento a non aizzare le multiformenti suscettibilità della sua maggioranza, arricchita, come dice Mastella, «dell'apporto calorico» di Follini. Ha dato a tutti un po', commenta l'opposizione, ma pochissimo a ognuno. Magari sarà vero, anche se ingeneroso, ma il discorso al Senato doveva servire proprio a questo: convincere la maggioranza che quando si è numericamente deboli, non bisogna strillare di più, ma stare più uniti, altrimenti si va a casa facilmente. Soprattutto la reazione della sinistra radicale al discorso conferma che la lezione

EQUILIBRI Le reazioni al discorso dimostrano che tutti hanno digerito «il messaggio». Per ora

La fase nuova. Da costruire

della crisi è servita. Certo, ognuno interpreta o depotenzia le parole del premier come gli conviene, qualche ministro parla troppo come prima, ma tutti hanno capito, dissidenti e irriducibili compresi, che quello di Prodi «è il governo più a sinistra che si può avere in Italia». Che quindi tirare la corda da una parte, significa preparare il terreno alla Destra e non a un governo più spostato a sinistra. E si è capito, commentano nella Quercia, «che l'idea di lasciare in mano alla destra il paese per le bizze di quattro irriducibili è un delitto che pagheremo tutti molto caro». Stavolta, sia pure contro voglia, i dissidenti voteranno la fiducia. E voteranno, notano al Botteghino, le stesse linee di politica estera enunciate da D'Alema, visto che Prodi le ha ribadite punto per punto. Come dire: «Tutto questo poteva essere evitato, ma alla fine forse è stato salutare». In questi giorni, a quanto pare, Fassino ha lavorato molto per convincere Giordano e il resto della sinistra radicale che la nuova fase non deve spaventarli, perché non è «contro» di loro. La direzione di marcia è la stessa, proprio come dice Franco Monaco, se c'è un riequilibrio rispetto a prima, e

un'apertura a nuovi apporti, questo serve a tutti. Anzi, l'apertura andava fatta prima, «perché intestardirsi nell'autosufficienza con i numeri del Senato, non era una prova di forza, ma mascherava una debolezza». Già il punto, è questo. La fase nuova, in realtà, c'è, anche se non configura al momento alcun spostamento al centro. L'appoggio di Marco Follini, spiegato nell'Ulivo, è però un segnale che si porterà dietro molte novità nel quadro politico. Si è creato un nuovo equilibrio, il problema di Prodi, ma anche dei leader delle varie forze, è come gestirlo per andare avanti senza avere contraccolpi. Al momento sembra che tutti vogliano «crederci», come se avessero realizzato che a questo rilancio del governo, lungo le linee esposte da Prodi, non c'è alcuna reale alternativa. La realtà, secondo tanti ulivisti, è molto semplice: «Alle viste non ci sono governi tecnici o istituzionali o di larghe intese. Se ne è parlato molto in queste settimane, ma non c'è nulla di fattibile in piedi». E quindi bisogna andare nell'unica direzione al momento possibile: con questa maggioranza, ma senza rinunciare al confronto con

quell'area centrale dello schieramento politico, che è alla vigilia di un'eruzione. La delusione di Cesa al discorso di Prodi «si è persa l'occasione di una svolta» era scontata. Loro volevano altro, la mossa di Follini li ha messi in difficoltà, costringendoli a marcare dall'operazione una distanza più netta di quanto sia davvero. La realtà è che se Prodi ottiene la fiducia, come sembrerebbe dagli ultimi calcoli, si mettono in moto alcuni scenari che sono impegnativi per tutti, ma che potrebbero essere devastanti proprio per l'opposizione. Non ultimo il tema delle riforme e della legge elettorale, cui non a caso Prodi ha dedicato un capitolo particolare. Svincolare questo tema dall'attività del governo, ipotizzando una commissione o un altro strumento ad hoc, potrebbe essere il modo per attutire il feroce clima di scontro nel paese. Ma non c'è niente di più pericoloso per Berlusconi che l'attenuarsi delle tensioni e delle contrapposizioni. Per Prodi c'è solo da guadagnare: purché non si fidi troppo dell'assunto molto in voga finora, ossia che la sua forza sta nella debolezza della coalizione. Adesso si gioca in maniera diversa.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo, democratico e socialista.

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO

FOLIGNO
Sala della Corte, p.za della Repubblica 17.30 → Presentazione Mozione
Sergio GENTILI

MESTRE
Sala Laurentianum, piazza Ferretto 18.00 → Presentazione Mozione
Gavino ANGIUS

DOLO
Hotel Villa Alberti, via Ettore Tito, 92 21.00 → Presentazione Mozione
Gavino ANGIUS

LA SPEZIA
Federazione DS, via Lunigiana, 229/B 17.30 → Iniziativa Pubblica
Massimo BRUTTI

ROMA
Sezione DS Ripa Grande, via S. Cecilia, 3 18.00 → Presentazione Mozione
Sergio GENTILI

MARTINSICURO
Sala Consiliare, via Aldo Moro, 32 19.00 → Presentazione Mozione
Gavino ANGIUS

COLLEGGNO
Sala G. Dozzo c/o Aurora, via Bendini, 11 18.00 → Presentazione Mozione
Mauro ZANI
Silvana ACCOSSATO

SAVONA
SMS Zinola 21.00 → Presentazione Mozione
Mauro ZANI

BORDIGHERA
Palazzo del Parco, Sala Rossa 18.00 → Presentazione Mozione
Alberto NIGRA

LODIVECCHIO
"Il Centro", via Pace, 9 21.00 → Presentazione Mozione
Sergio GENTILI
Attilio DADDA

SASSOCORVARO
Sezione DS 21.00 → Presentazione Mozione
Aldo AMATI

SABATO 3 MARZO

VERBANIA
Federazione DS 10.30 → Presentazione Mozione
Giancarlo QUAGLIOTTI
Maurizio BASILE

VERONA
Sala del "Liston 12", piazza Bra 18.00 → Presentazione Mozione
Franco GRILLINI

Scarica la mozione completa su:
www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it